

Honey Market report  
American Honey Producers Association  
January 8 2010-02-23 Sacramento  
Ron Phipps

C'è un prodotto che è stato spedito in vari paesi per ottenere vantaggi commerciali. E' stato poi raffinato, mescolato e adulterato per essere riesportato con dei falsi documenti doganali ed un falso certificato di origine. I documenti fraudolenti sono serviti ad avviare questa attività illegale, da cui è risultato un mercato sommerso, organizzato da una rete internazionale. Da questa operazione c'è chi si è arricchito e chi ci ha rimesso enormemente. Arroganza e audacia hanno creato un senso di impunità nei responsabili di questa frode, con conseguenze devastanti.

**Da un articolo apparso sul New York Times il 27 ottobre 2009:**

"Tutto è cominciato quando... alcuni doganieri esaminarono i documenti di spedizione di dozzine di grandi camion che percorrevano uno strano percorso triangolare... I camion, ognuno dei quali portava 22 tonnellate di merce, attraversavano otto paesi....

In circa tre anni, sono stati intercettati circa 200 viaggi di questo tipo, e gli investigatori hanno perquisito circa 35 località... "stiamo investigando un caso molto complesso di frode economica... che permette agli esportatori di evitare i dazi doganali."

"C'è un traffico sommerso di cui la maggior parte della gente ignora l'esistenza" spiega James Byrne, docente di giurisprudenza presso l'università della Virginia... E' un universo parallelo che imita il mondo reale del commercio e della finanza."

L'articolo descrive fabbriche di miscele che adulterano il prodotto e ne falsificano le etichette.

E' forse il miele il prodotto? E' l'America il paese? No, Il prodotto è lo zucchero, che viene trasportato attraverso l'Europa, in modo che possa ottenere le riduzioni sulle esportazioni garantite dall'UE. E' un traffico che va fermato immediatamente. Il mercato del miele americano ha subito un'enorme quantità di frodi in tempi recenti, a causa di classificazioni doganali improprie e spedizioni multiple. Per esempio, un paese del sud-est asiatico sta esportando negli USA una quantità di miele di circa 15 volte superiore alla quantità prodotta, riportata ufficialmente dal proprio governo. Un altro paese sta esportando enormi quantità, nonostante i dati ufficiali indichino che si produca soltanto il 30% del consumo interno. Secondo un economista dell'ambasciata americana, un terzo paese, che non produce miele sufficiente per le esportazioni, sta vendendo agli Stati Uniti milioni di libbre di miele. L'ondata di importazioni di miele proveniente da un altro paese è stata enorme, nonostante alcune investigazioni abbiano mostrato che quel paese non esporti miele né in America né nel resto del mondo. Quest'ultimo paese sta presentando denuncia per bloccare l'enorme flusso di miele cinese e adulterato nei suoi confini.

Sebbene molti di questi paesi siano tropicali e subtropicali, c'è una grande predominanza di esportazioni di miele chiaro. Addirittura, in un caso, il 100% del miele esportato è bianco. Questa anomalia avviene nonostante il fatto che di regola, più vicina all'equatore è una nazione, più scuro è il miele che produce.

Test di laboratorio condotti nelle università americane ed europee hanno registrato i seguenti fenomeni:

- un aumento significativo di semi di polline
- Infiltrazioni, chiaramente introdotte per eliminare il polline da cui si può risalire al paese di origine
- Contaminazioni di residui illegali
- Adulterazione con dolcificanti, probabilmente derivanti da sciroppo di riso

Se dovessimo mettere in un grafico le importazioni di miele negli USA dalla Cina degli ultimi due anni e le importazioni di miele da paesi che non hanno grosse esperienze di esportazioni, osserveremmo il crollo delle prime ed un forte incremento delle seconde. Questo non è un caso, ma un modo per evadere i dazi doganali.

Come è stato ampiamente riportato dalla stampa, nell'estate del 2009 ci sono state diverse incriminazioni a Los Angeles, Seattle e Chicago in cui gli imputati hanno confessato di essere coinvolti in traffici di miele organizzati paesi terzi da due cittadini cinesi. Nonostante il successo dell'operazione, c'è ancora molto da fare.

Ci sono 3 possibilità:

- 1) I trafficanti continueranno ad operare con successo, causando il fallimento dei produttori di miele onesti
- 2) Tutti gli acquirenti saranno obbligati a comprare il miele illegale per sopravvivere
- 3) Il governo americano riuscirà a fermare questo traffico

Nel terzo caso, non sarà beneficiata soltanto l'industria americana, ma il successo servirà da esempio per sventare traffici analoghi di altri prodotti.

Ecco le condizioni attuali del mercato internazionale. Nel 2009, a causa di problemi climatici, il raccolto di miele degli USA è stato di circa 150 milioni di libbre e quello canadese di 70 milioni, con un rialzo del miele canola dovuto al clima rigido. Il raccolto in Argentina è stato di circa 110 milioni di libbre, a causa di una forte siccità. Di conseguenza vi è stato un forte calo di miele chiaro. A parte l'arrivo di "miele chiaro" dalle regioni tropicali, il prezzo del miele si è stabilizzato e lo sarà anche per l'anno corrente. Sia il Brasile che il Vietnam hanno fornito una buona quantità di miele ambrato, così essenziale per il mercato del miele. Nel complesso, le importazioni di miele del 2009 sono calate rispetto all'anno precedente. Il declino potrebbe anche essere dovuto al fatto che parte del miele potrebbe essere stato importato sotto altre categorie merceologiche.

Per quanto riguarda le previsioni per il 2010, il Brasile è il paese che maggiormente può aumentare la produzione, grazie alle diverse specie botaniche e alla vastità nelle sue aree vergini. E' il più grande produttore di miele biologico autentico. L'80% del miele prodotto è ambrato, e stanno lavorando a nuove fonti di miele tra cui caffè e anacardi. Dopo la pioggia eccessiva della primavera, il clima è stato molto favorevole. Ci sono stati molte esportazioni in Provenza, in Francia. I brasiliani sono attratti dai prezzi alti che gli europei possono pagare grazie all'euro, che è più forte del dollaro del 45%. Un numero sempre più alto di esportatori brasiliani sono stati autorizzati a vendere nel mercato europeo.

L'andamento della valuta è di estrema importanza. Anche gli esportatori di Argentina, Uruguay e Cile si rivolgono al mercato europeo, nonostante le restrizioni dell'UE. La situazione in Canada è l'opposto. Mentre un anno fa il dollaro americano era più forte del 25% e quindi gli imballatori americani potevano pagare i produttori canadesi \$1.50 oggi, che le due monete sono in parità questo non è più possibile, e una maggiore quantità di miele canadese viene destinata al consumo interno.

In Argentina nel 2009 c'è stata una grave siccità, anche nelle regioni settentrionali. Il prezzo dei semi di soia è aumentato, e il raccolto è stato scarso. Tuttavia, nelle ultime 4 settimane ci sono state forti piogge nella Pampas e nel sud, e le api stanno producendo molto miele. Si prevede che il raccolto sarà di circa 150 milioni di libbre e, se il clima resta bello, si potrà arrivare a 175-180 milioni di libbre, senza tuttavia arrivare ai 240-250 degli anni passati. La ragione è che l'industria di carne e quella casearia hanno subito limitazioni da parte del governo, e parte della terra destinata al pascolo è stata convertita alla soia. Sia l'Argentina che il Brasile guardano ai mercati indiano e cinese.

In Vietnam, il raccolto del 2009 sta appena cominciando, e le condizioni sono molto migliori dell'anno precedente. La stagione più produttiva è marzo e aprile e la fonte maggiore è la gomma, responsabile dell'aumento delle esportazioni di miele ambrato. Come il Sudamerica,

anche il Vietnam è interessato al mercato europeo. Gli allevatori vietnamiti hanno sostenuto costi molto alti per fornire zucchero alle loro api. La scarsità di zucchero, unita alla forte domanda di zucchero in India ha aumentato i prezzi dello zucchero in modo drammatico. La valuta del Vietnam, debole nei confronti del dollaro, ha provocato un ulteriore aumento dei costi di produzione. Cresce la domanda di comunicazione non solo con i paesi importatori ma anche con quelli produttori.

Il Vietnam ha preso seri provvedimenti per prevenire il traffico di miele cinese al suo interno, attraverso l'implementazione di sistemi di controllo, tracciabilità e di autorizzazioni a produttori ed esportatori di miele. Inoltre hanno stretto legami con importanti laboratori europei. Hanno anche mandato una delegazione all'Università della California per studiare e migliorare le pratiche di apicoltura. Si sta anche creando una banca dati che classifica le principali specie botaniche del paese per ottenere la rintracciabilità del miele. Questi provvedimenti dovrebbero servire da esempio negli altri paesi.

Molti esperti del settore aspettano di vedere se alcuni di questi paesi emergeranno con produzioni particolarmente buone nei prossimi anni. A mio parere ci sarà un incremento del consumo internazionale anche nei mercati dei paesi in via di sviluppo. Infatti, con il miglioramento degli standard di vita dei paesi emergenti e delle varietà di miele prodotto, come è accaduto con il vino, il caffè e il tè, ci saranno nuove opportunità per il mercato di miele americano per trovare nuovi mercati esteri.

Ci si chiede anche se la Cina riprenderà gli scambi con gli USA. A mio parere sì. La Cina è un forte produttore di miele ed ha una grandissima varietà di miele. Entrando nel WTO si è impegnata a combattere la corruzione.

Nel complesso, c'è bisogno di una maggiore integrazione tra gli interessi di produttori, imballatori e consumatori. Un miglioramento nel marketing del prodotto beneficerebbe tutti. La richiesta di prodotti sani e naturali, tra cui il miele, rappresenta una tendenza importante. Negli Usa è successo con le noccioline, i lamponi, il tè, la cioccolata, il vino, ecc. ed ora è il momento del miele. Il Comitato per la promozione del miele e della salute sta pensando di organizzare un secondo simposio scientifico. Il primo si è tenuto due anni fa a Sacramento. Secondo la nostra esperienza, ogni tre, quattro anni si raggiungono nuovi risultati. Il Comitato ha bisogno del supporto delle organizzazioni commerciali, delle associazioni di produttori e del National Honey Board. Nel settembre 2007 c'è stato un incontro importante di 8 leader dell'industria che ha creato le basi per la formazione del comitato sul miele e sulla salute. In quell'occasione Jerry Brown mi disse "se riusciamo davvero a portare avanti questo lavoro sul miele e sulla salute risolveremo i conflitti fra produttori e imballatori. La vera questione sarà riuscire a soddisfare l'aumento di domanda che seguirà, quando e se riusciremo a legare il consumo del miele alla prevenzione delle malattie".

Da un lato, dobbiamo lavorare insieme a tutte le organizzazioni, i rappresentanti politici, i dipartimenti di giustizia, gli esponenti di governo e, se necessario, i media per porre fine al tragico mercato di miele adulterato. Dall'altra dobbiamo lavorare insieme per usare la scienza come strumento di marketing per promuovere il nostro prodotto e rivitalizzare questa industria, che ha profonde radici nell'antichità.

Da ovest a est, da sud a nord, c'è bisogno di maggiore unità per raggiungere entrambi gli obiettivi nelle prossime decadi.